Anno VI — Venerdì 30 Aprile 1880 — Numero 50

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50. Nella Monarchia Austro-Ungara per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE, POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r LUIGI FERRI (EDICOLA)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. e dal tabaccajo in Mercatovecchio
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 14

ROMUALDO E CLOTILDE

Non vi rincresca, Lettori, se appena intonato il salmo non si arrivi tosto al *Gloria Patri*; ma ci arriveremo.

Intanto sappiate, che si fanno pressioni e persino minacce non solo con anonime, ma anche a voce, affinchè io ritiri il mio articolo 25 Marzo, in cui ho accennato alla fuga di Maria Clotilde. Il partito nero o direttamente o indirettamente si è introdotto quasi in tutte le case, ove io sono compatito. Basta, che vedano o sappiano, che alcuno mi tratti confidenzialmente, quel tale è certo di essere abbordato o da qualche beghina o da qualche fariseo o da qualche discepolo di Giuda Iscariote. Vi è perfino qualche muso infrunito che per via mi guarda in cagnesco e col suo ceffo da galera vorrebbe dirmi qualche cosa. Fortuna, che non sono nè timido, nè debole a segno da lasciarmi imporre dai cagnotti della sagrestia. Bisogna assolutamente, che i buoni cattolici romani mi uccidano, se vogliono ottenere l'intento. Ogni altro progetto, ogni tentativo è inutile. O maestro o non maestro, qui sono e qui ci starò. Sono risoluto di soffrire anche la più squallida miseria, ma non abbandonerò mai la barricata eretta dai liberali e patriotti del Friuli di fronte ai superbi e dispotici impostori del tempio. E qui ripeto quello, che ho detto altre volte, quando la santa camorra studiava di mandarmi a Sondrio. Finchè il governo si degna di accettare l'opera mia, egli può contare sulle mie deboli forze e sulla sincerità de' miei sentimenti politici, religiosi e morali. Se i miei Superiori crederanno utile pel pubblico insegnamento di collocare nel mio posto altro docente più meritevole di me, io non avrò che a ringraziarlo del compatimento dimostratomi pel corso di ventitrè anni e mi ritirerò colla fronte alta, nella certezza di avere insegnato bene a molti, male a nessuno. Questo sia detto a conforto dell'impudente *Cittadino*, il quale non si vergogna di appellare *onesti quegli che si meravigliano, che io sia tollerato in un Istituto governativo.* Meraviglia sarebbe, se le redini del governo fossero in mano dei gesuiti; ma non isperi il *Cittadino*, che ciò sia per avvenire così presto. Che se per estrema rovina d'Italia ciò avvenisse, il governo non avrebbe a disturbarsi per depormi, perchè io stesso lo preverrei ritirandomi tosto dal pubblico insegnamento, ed andrei piuttosto in Bosnia che servire quella schifosissima genia. E sappia finalmente il *Cittadino*, che io non ho fatto come lui adoperando tutte le arti per entrare fra i docenti del Ginnasio liceale di Udine, da cui fu respinto, come fu cacciato dall'Istituto femminile di Uccellis. Io non ho mai chiesto, nè al governo Austriaco prima, nè al Governo Italiano dopo, di far parte del corpo insegnante nel Ginnasio regio. Ci sono, e non so nemmen io, come sono entrato. Ora, come sono entrato, me ne posso anche uscire.

Conviene, che qui faccia un elogio alla finezza d'ingegno del reverendo *Cittadino*, il quale ci viene a predicare, che le Dimesse non sono monache. Non sono monache conventuali in faccia alla Legge, come non sono frati i cappuccini di Udine, il concedo: poichè il governo ha sciolto le corporazioni religiose; ma non è credibile, che non siano monache di fatto quelle, che hanno lo statuto delle monache, la superiora delle monache, le pratiche religiose delle monache, la chiusura delle monache, il confessore delle monache, il parlatorio delle monache, le finestre chiuse delle monache, la divisa delle monache, gli ornamenti delle monache e tutto quello, che si ricerca per costituire un convento di monache. Basti il dire, che essendosi recata una Signora udinese a quel convento per fare visita ad una sua parente ed avendo condotto con se il figliuoletto Ortensio, che allora compiva tre anni, a quel bimbo, a cui avevano messe le braghessine, fu interdetta l'entrata, e la madre, se volle salutare la parente, dovette lasciare di fuori il figlio. Chi altro che una monaca può correre il pericolo di perdere il prezioso merito della castità alla vista delle braghesse di un bambino di tre anni? Per altro con tutto questo purismo hanno girato sempre su e giù pel convento persone, che portavano calzoni più lunghi e larghi di quelli di Ortensio. È facile il darla da bere ai forestieri, che non conoscono le Dimesse di Udine, ma non agli Udinesi, che tutti hanno sempre chiamato convento quell'Istituto e tuttora continuano a chiamarlo con quel nome. Che se quelle donne hanno l'apparenza e la sostanza delle monache, perchè si vuole negare loro il nome? Nossignore; *Dame*. Dame anche quelle, che non sanno, che cosa significhi questo nome? Dama anche quella, che accompagnò Maria Clotilde nella sua fuga? E se non sono monache, perchè a guisa delle monache, non avendo figli, s'intitolano Madri? E perchè fra loro con linguaggio conventuale s'usa la distinzione di Madri e di Converse? Povero *Cittadino Italiano*! Egli ha il cervello troppo ristretto per ottenere il suo intento con siffatte gherminelle e cavillazioni da bimbo.

Ci vuole poi una classica impudenza e propria da esotico prete, che abbia rinegata la patria, per dire, che ho calunniato le Dimesse ed i Cappuccini. Dove trova queste calunnie [illegible]

villano direttore di quel fetido giornale?

È una pretta menzogna, un romanzo la fuga di Clotilde! Che sia un romanzo, può essere; ma un romanzo storico, una fuga da romanzo: menzogna peraltro non è la sua fuga, perchè realmente è fuggita. Impudenza inqualificabile piuttosto è quella di negarla e svisarla.

Probabilmente l'ex-professore di morale vorrà far credere, che siano verità le sue. Pertanto, dice, che nè il P. Romualdo, nè altro Cappuccino qualsiasi ha avuta alcuna parte nella determinazione della Dimessa Maria Clotilde. E la lettera, che fu portata al frate in convento la vigilia della fuga? E la raccomandazione fatta al messo di tener bene a mente le parole del frate, perchè probabilmente avrebbe risposto a voce? E la comparsa del frate dopo una mezz'ora di aspettativa? Ed i segni di compiacenza sul viso dopo avere letto lo scritto di Clotilde? E le sue parole precisamente queste: Salutate Maria Clotilde e ditele, che tutto va bene, come ella ha disposto? Certamente il *Cittadino* colla sua fronte superiore ad ogni impressione del pudore dirà, che queste sono prette invenzioni della fantasia esaltata dell'*Esaminatore Friulano*. Ma il messo, che ha dichiarato l'officio da lui reso a Clotilde, saprà smentire la faccia impudente del *Cittadino*.

Mi piace poi l'appello di questo furibondo giornale a tutti i suoi aderenti di valersi delle sue colonne contro di me. Io, per quanto posso, ricambio alla sua cortesia, e mi offro a cooperare con tutti quelli, che desiderano smascherare le turpitudini ed il mercimonio della religione ed a mettere in chiaro il fariseismo e la impostura di coloro, che si dicono ministri di Dio.

Conchiudo oggi colla promessa di pubblicare tutte le notizie, che mi verranno somministrate intorno a Romualdo ed a Clotilde e che attendo la risposta ad una ventina di lettere, che ho spedite in diverse direzioni.

(*Continua*)

MALIGNITÀ DEL CITTADINO

In data 26-27 Aprile si legge in questo schifoso giornale quanto segue:

COMUNICATO. — Nell'*Esaminatore Friulano* del 25 aprile corrente N. 48, sotto la rubrica *Santità monacale*, venne pubblicato che a Sestri Ponente « un Delegato di P. S. accompagnato da due guardie e da due R. Carabinieri, si è recato nel Convento delle Monache, e dopo averlo perquisito ha voluto discendere in cantina dove, avendo visto delle traccie di terreno smosso fresco, con una zappa, che era in un canto, ha scavato, e tosto ha trovato due bambini *appena nati sepolti vivi*. Sono state arrestate due monache e la Madre guardiana. L'indomani (1 aprile) doveva essere fatta dal Giudice Istrutore e dal Procuratore del Re una nuova visita al Monastero. »

Sono in grado di poter assicurare che in tutto ciò non v'ha ombra di vero; ma che tutto si riduce ad uno schifoso pesce di aprile inventato in odio delle caste spose di Cristo da un giornalaccio che va sempre strisciando nel fango, e che nelle più immonde cloache trova l'elemento della sua vita.

Posso aggiungere che il Sindaco e la Giunta di Sestri Ponente con lettera 12 aprile 1880, N. 525, diretta alla Superiora delle Suore di Nostra Signora della Neve hanno espressa la più alta disapprovazione della infamante pubblicazione, fatta da qualche giornale, ed a nome del paese attestavan l'illimitato rispetto per il religioso Istituto.

Che l'autorità scolastica locale è indignatissima, che si propalino notizie valevoli ad infamare corpi che sono ancora l'onore, e la gloria dei paesi ove lavorano per un avvenire migliore; e che l'empietà e l'invidia possono essere i fattori di simili pubblicazioni. »

Osservate, Lettori, la delicatezza d'animo del nobile *Cittadino* cattolico apostolico romano. È vero, che nel N. 48 dell'*Esaminatore* è riportato il fatto di Sestri Ponente a carico di due monache; ma è vero pure, che l'*Esaminatore* cita il giornale *Martin Piaggio*, da cui l'ha tratta colla data 31 Marzo. Il *Cittadino* nel comunicato di sua invenzione espone la cosa in modo da parere, che l'abbia quasi inventata l'*Esaminatore*. — Osservate l'ultimo *a capo*. L'autorità scolastica locale è indignatissima ecc. Quale autorità? Mancando la sottoscrizione e la data del *comunicato*, si devi intendere l'*autorità scolastica di Udine*, ove il comunicato venne in luce. Dall'ultimo periodo, si deve conchiudere, che l'autorità scolastica comunica i suoi pensieri, i suoi affetti e le sue disapprovazioni al *Cittadino Italiano*, che è nemico aperto del governo italiano. Si deve pure arguire, che l'autorità scolastica dia alla educazione conventuale la preferenza sulla educazione governativa e municipale. Si deve dedurre, che l'autorità scolastica disapprovi la legge governativa, che sciolse i conventi ed avvocò a se la cura della istruzione, ponendo freno al monopolio monacale nella educazione delle donne. In fine si deve dedurre, che l'autorità scolastica ritenga, che le monache sieno l'onore e la gloria di Udine.

Da questo comunicato apparisce spiegata la malignità del *Cittadino* contro l'*Esaminatore*, ma apparisce pure una buona dose di arsenico contro l'autorità scolastica, che indirettamente viene esposta al ridicolo presso i cittadini, quasi che fosse in lega col sedicente *Cittadino* in danno di tutte le buone istituzioni del governo Italiano. E non potrebbe qui (citiamo le parole del *Cittadino*) il Procuratore del Re occuparsi per iscoprire l'origine di tale notizia od invenzione!

Del resto il *Cittadino* nella sua esemplare modestia permetterà, che possiamo dubitare un poco sulla sincerità dei suoi *comunicati*, perchè non portano la firma di nessuno. È troppo noto il fine per cui lavora; e sappiamo, che gente sua pari finge comunicati, che poi si sa essere caduti dalla biliosa penna de' reverendi direttori.

Infatti chi può prestar fede ai comunicati ed agli articoli dei giornali rugiadosi, se essi smentiscono fatti che poi sono confermati da sentenze dei Tribunali? E nel caso nostro il *Cittadino* asserisce, che il racconto di *Martin Piaggio* sia *uno schifoso pesce*

di aprile inventato in odio delle caste spose di Cristo da un giornalaccio, che va sempre strisciando nel fango, e che il Sindaco e la Giunta di Sestri Ponente..... hanno espressa nel 12 Aprile la più alta disapprovazione alla Superiora delle Suore. C'era bisogno del Sindaco e della Giunta per ismentire la infamante pubblicazione, in cui si sarebbe fatto giuoco del delegato della Pubblica Sicurezza, del Giudice Istruttore e del Procuratore del Re? Notisi, che il giornale *Martin Piaggio* parla del 31 Marzo e la visita sarebbe avvenuta la notte prima. È da congratularsi con quei di Sestri Ponente, che già in Marzo hanno all'ordine del giorno i pesci di Aprile. Con tutta la lettera della Giunta e del Sindaco e malgrado l'illimitato rispetto per il religioso Istituto, altri giornali parlarono del fatto e da ultimo il *Tempo* di Venezia in data 27 Aprile lo ripete con queste precise parole:

« *Genova.* — A Sestri Ponente un delegato di Pubblica Sicurezza avendo perquisito un convento di monache, trovò nella cantina due neonati, che dalla perizia medica risultò essere stati sepolti vivi. Sono state arrestate due monache e la madre guardiana »

Ecco quanto vale il comunicato del *Cittadino*, che non vale niente appunto, perchè non è garantito il suo contenuto da nessuno. Peraltro, se mai fosse, che venisse smentito da giornali autorevoli, nemmeno l'*Esaminatore* mancherà al suo dovere; ma finchè il *Cittadino* dice di *no*, prudenza vuole dir di *sì*. Probabilmente anche la somma indignazione dell'autorità scolastica sarà una invenzione del reverendo giornale, che per invenzioni cominciando dai miracoli di Pio IX, non va secondo a nessuno.

Le meraviglie del Cittadino

Questo cattolico giornale inspirato dai più nobili pensieri e dalle più sante intenzioni ripete di continuo di meravigliarsi, come il direttore dell'*Esaminatore* sospeso *a divinis* dall'arcivescovo Casasola sia ancora tollerato come docente nel r. ginnasio liceale. Noi non siamo invidiosi delle sue meraviglie e lo lasciamo meravigliarsi a suo piacimento; soltanto domandiamo, che per cortesia egli permetta, che noi pure a nostra volta ci possiamo meravigliare di certe cose, che noi non comprendiamo.

Quì per non sembrare malevoli nel rivolgersi contro il vescovo per rintuzzare l'orgoglio e ribattere le ingiurie del *Cittadino* è necessario sapere, che propriamente il vescovo attuale monsignor Casasola ha emanato un decreto, in base al quale viene sospeso ipso facto *a divinis* qualunque prete, che senza il permesso scritto del vescovo stesso stampi o faccia stampare o litografare qualunque siasi cosa, che si riferisca direttamente o indirettamente a persone, cose o dottrine sacre, sieno articoli di giornale o effemeridi o cronache o commenti o altro. Un prete che pubblicasse o poco o troppo circa l'etica, la morale, la religione naturale, la storia ecclesiastica o riportasse fatti che stessero in relazione colla storia ecclesiastica ecc. e non fosse placitato dal vescovo verrebbe sul momento sospeso dal vescovo Casasola. Si deve dunque conchiudere per necessità, che tutte le ingiurie e tutte le infamie del *Cittadino Italiano* contro il governo d'Italia e contro i suoi ministri e contro i suoi funzionarj vengano placitate, vistate, ammesse, autorizzate, approvate, collaudate dal vescovo Casasola, e che egli ne sia responsabile, poichè scrittori e direttore del *Cittadino* sono preti benevisi dal vescovo stesso. Noi per conto nostro conchiudiamo, chi siano applaudite ed autorizzate anche le meraviglie del *Cittadino*, che il direttore dell'*Esaminatore* non sia stato ancora espulso dal corpo degl'insegnanti governativi. Dopo questa premessa esponiamo anche noi le nostre meraviglie e lasciamo che giudichi il Pubblico, se sieno bene fondate.

1.° La *Irregolarità* nel linguaggio ecclesiastico è un impedimento stabilito dal diritto canonico, per cui chi è *irregolare* non può ricevere gli ordini sacri, e chi fosse caduto nella irregolarità, dopo avere ricevuti gli ordini sacri, non può esercitarli. Nelle leggi della chiesa è detto esplicitamente, per quali delitti si cade nella irregolarità. Don Gabriele Maria de Valenzuola, Chierico Regolare di S. Paolo dei Barnabiti, Procuratore generale delle Missioni del suo Ordine, Teologo votante della sacra Congregazione, Esaminatore dei Vescovi presso il papa Clemente XII, ha composto un compendio di tutta la Teologia morale, che fu stampato col permesso dei superiori e con privilegio a Venezia nel 1773 da Recurti. Questo dottore della curia romana nel suo libro a pagine 267 insegna, che il secondo motivo, per cui si diventa irregolari è la *colpevole reiterazione* del Battesimo, dimodochè diventa irregolare il ribattezzante ed anche il ribattezzato, se è adulto e prenda parte a questo delitto (concurrat ad scelus tam grande). Ora a tutti consta, che il vescovo Casasola ha insegnato nella sua pastorale del 1876 potersi ripetere il battesimo e ciò per difendere l'errore da lui commesso nel dare ordine ai preti Nicoloso e Braidotti di ribattezzare i bambini stati validamente battezzati da un sacerdote alla presenza di molto popolo e con tutte le cerimonie prescritte dalla Chiesa Romana e colla intenzione attuale di fare e di ottenere quanto fa ed ottiene la vera Chiesa di Cristo con quella sacra cerimonia. A tutti consta, che il vescovo subito dopo caduto in quella eresia condannata dalla Chiese creò parroco il materiale esecutore del suo ordine ribattezzatore prete Braidotti. A tutti consta, che anche l'abate di Moggio ha sostenuto la stessa eretica dottrina di monsignor Casasola. A tutti consta, che gl'individui caduti nella irregolarità per la dottrina della ribattezzazione e pel fatto di Pignano continuano ancora ad esercitare le funzioni sacerdotali dipendenti dall'Ordine sacro, malgrado che a Roma sieno edotti del fatto, malgradò che per niuna via il potrebbero fare, qualora si tenessero in qualche piccolo conto le più fondamentali leggi della Chiesa.

Abbiamo noi scomunicati, apostati, eretici, frammassoni, increduli per giudizio del *Cittadino* diritto di meravigliarci?

(Continua.)

VARIETA'

Lite di Stella. — Noi non sappiamo, se ai 22 Aprile sia stata pubblicata la sentenza e nemmeno decisa la famosa questione tra gli abitanti di Stella. Se gli Atti giudiciali fossero stati consumati, noi avremmo inserita nel giornale la sentenza, qualunque fosse stato il suo tenore, senza riportarci a quello che *si parla* a Tarcento. E varrebbe la pena di occuparsene; poichè quella controversia non è di così lieve momento, come potrebbe apparire a chi la consideri soltanto quale un pettegolezzo ovvero un puntiglio fra i partigiani di una chiesuola campestre di data antica ed i partigiani di una chiesuola di recente costruzione. Del resto il *Cittadino Italiano* dimostra di tenere in poco conto la coscienza, la onoratezza e la imparzialità dei Giudici presso il R. Tribunale di Udine, allorchè suppone, chi i commenti fatti da contadini in osteria ed in piazza a 20 e più chilometri dalla città possano influire talmente da provocare una sentenza contraria alla Legge, al diritto, alla giustizia. Forse il *Cittadino Italiano* scritto da preti si ha formato un tale concetto dall'idea, che egli ha del foro ecclesiastico. Se così è, egli merita di essere compatito. Ad ogni modo noi aborriamo da simili insinuazioni e siamo lontani dal credere che appunto con questa macchiavellica arte il *Cittadino Italiano* abbia voluto *esercitare una illegittima pressione sull'animo dei giudici*, e se pure egli l'avesse voluto, siamo sicuri, che i Giudici del nostro Foro non ne avrebbero sentito veruno effetto.

—

Pordenone. — Credevamo che la fosse finita colla famosa Figlia di Maria; invece e precisamente il 22 Aprile, essa capitò di nuovo colla strada ferrata di Venezia. La zia, vedendo per casa lo Stagnaro, se ne lavò le mani. Tosto la gente fece un cadeldiavolo. La Figlia di Maria consigliata a non aspettare a Pordenone il temporale, che minacciava, riprese la strada ferrata per Udine e da quanto pare, si è fermata sotto i monti. Lunedì, 26 aprile, colla prima corsa, ha tenuto la stessa direzione anche il suo angelo tutelare. Oggi, 29, è tuttora assente, Questa mattina l'arciprete disse al nonzolo: Ehi, Tita! l'amico è andato a F..... a trovare la Colomba: Che ti pare di questa razza di gente, che ci mandano da Udine? — È stato qui il canonico Tinti, Si credeva, che fosse venuto per qualche affare di sagrestia. Invece, riempita una grande sporta di manzo e di vitello, se n'è partito.

—

Dignano. — Ci avviciniamo alle Rogazioni; quindi avremo le solite passeggiate pei nostri campi e prati. Voi cittadini avete le passeggiate degli Alpinisti, della Società di ginnastica, delle varie associazioni degli arcieri. È di giusto, che abbiano qualche divertimento anche i nostri contadini. Se non che qui invece di bandiere vedremo croci e gonfaloni, invece di canti teatrali udremo le litanie di tutti i Santi. La musica non è nuova, il recitativo non è interessante, il tono non è melodioso; non importa, poichè se non piace agli uomini, piace agli animali, alle piante, alla terra, all'aria, e sono assai più utili delle vostre cantilene. Perocchè in grazia di queste sacre canzoni (così almeno credono i contadini) le pioggie cadono a tempo opportuno, il sole riscalda a dovere, i vapori non si condensano in gragnuola, i fulmini non cadono, le piante conservano i frutti, la terra tutta sviluppa la sua potenza generatrice. In grazia di queste canzoni i granaj si riempiono di frumento e sorgo, le cantine di vino. E se con tutto ciò regna la miseria, vuol dire, che non si è cantato in modo da interessare gli elementi, da cui dipendono i prodotti della terra. Ah povera gente! Se volete, che i vostri campi diano copioso raccolto, per quanto è possibile, tenete altra via. Confidate bensì nella providenza, ma invece di ricorrere a santa Lucia, a santa Cecilia, a san Gregorio ecc. che non hanno mai cavato un ragno dal muro, ricorrete ad un buon badile, ad un buon aratro ed usate ogni cura nel migliorare i fondi. Imitate quei di Udine, che non avrebbero mai veduto il Ledra scorrere presso le mura della città, se avessero riposta la loro fiducia soltanto nelle Litanie dei Santi.

—

Visita pastorale. — Già un mese l'arcivescovo è stato a fare visita alla tipografia del *Patronato* trasportata da Bologna a Udine. — Cattivo segno, quando le fabbriche dal centro vanno alla periferia — In quella circostanza l'arcivescovo con parole eloquentissime incoraggì i pochi operaj ed i molti garzoncelli colà raccolti per imparare il mestiere e conchiuse col dire, che quella diverrà una tipografia cristiana veramente cattolica. Noi siamo ingenui, ma pure siamo tentati a dubitare, che per le parole del dottissimo prelato si possa arguire, che egli non abbia affatto buona opinione circa l'ortodossia delle altre tipografie. Il fatto è, che il partito clericale di tutta la provincia ricorre a quella stamperia. Non c'è che dire; il concorso è libero e ciascuno può servirsi, ove crede più opportuno. Ma intanto le tipografie di data antica languono e l'arte deperisce, perocchè i liberali ancora ritengono essere indecoroso coalizzarsi per opporre una valida resistenza ai coalizzati clericali. Intanto noi ci congratuliamo col nostro esimio prelato, che trova tempo di visitare le officine del sanfedismo e parole affettuose per incoraggire il personale occupato in quella tenebrosa tipografia, ma non ha tempo di fare le visite pastorali prescritte dal Concilio Tridentino e nemmeno un'ora per visitare gli ammalati dell'Ospitale e confortare i fratelli sofferenti.

—

Nella Patria del Friuli si legge in data 29 Aprile come segue:

« In Provincia di Verona giorni sono una donna presentavasi alla canonica con due fanciulli, gridando che uno era figlio del vicario e domandando assistenza. Pare che il reverendo avesse rifiutato di continuare alla meschina il sussidio consueto »

Fortuna che il professor Giussani non è più in attualità di servizio! Altrimenti il *Cittadino Italiano* avrebbe già gridato, che l'autorità scolastica e indignatissima, che un docente governativo peschi nel fango per trovare avventure romanzesche non a carico delle caste spose di Cristo ma dei *casti sposi di Maria*.

—

Nella Rana si legge:

« Alcuni amici, studenti di Università, furono un giorno a desinare da un buon parroco di campagna, che, come succede di frequente, fece loro scontare il pranzo, portandoli prima e poi a visitar la chiesa, la casa, l'orto ed ogni cosa e facendo loro ammirare tra l'altro la relativa vastità del suo quartiere, e con esso la camera della serva che fece ben rimarcare si trovava all'estremità opposta di quella del padrone. Questa sorta di osservazione esplicita, aguzzò la mente di un capo ameno fra i convitati, il quale tolta destramente una posata da tavola fu a nasconderla tra le lenzuola del letto della camera della serva.

Alcuni giorni dopo, venuto il prete in città, incontrò uno degli studenti e si lamentò con lui, che gli fosse mancata una posata nel giorno della loro visita: costui che era precisamente il nostro capo ameno fece le meraviglie, disse non essere possibile; ad ogni modo offrì che sarebbero tornati tutti la domenica ventura e si sarebbe veduto.

Infatti gli amici furono di parola e nel giorno stabilito si trovarono a casa del parroco; allora, caduto il discorso sulla scomparsa della posata, il capo ameno disse che egli sapeva dov'era, ed invitò il padrone di casa e gli amici a seguirlo. Li portò in camera della serva e alzando le lenzuola del letto fece loro vedere la posata allo stesso posto dove egli ve l'avea messa otto giorni prima.

Stupore e confusione dell'uno, risa degli altri, e facile indovina-grillo. »

Preghiamo la sbugiardata onestà dell'impostore *Cittadino*, che quando si porrà ad assicurare, che questo racconto è pretta invenzione della testa esaltata dell'apostata e scomunicato Vogrig, si degni di notare, che esso fu ricopiato ai *litteram* dalla *Rana* 30 Aprile 1880.

Speriamo di trovare esaudimento, perchè non amiamo di essere creduti autori di articoli, che non sono nostri, come fa il caro collega, che spaccia per farina del suo sacco roba, a cui non fa altro che dare un po' di lustro da scarpe.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*.

Udine 1880 Tip. dell Esaminatore.